La forza nelle fragilità

Punto d'Approdo è una Cooperativa Sociale operante a Rovereto e nel territorio della Vallagarina. Si occupa della gestione dei servizi socio-assistenziali, formativi e di educazione permanente di donne e madri. E' stata fondata da un gruppo di donne dapprima nel 1986 come associazione e in seguito nel 1993 è diventata cooperativa, assumendo nel 1997 anche la qualifica di ONLUS. Nel corso dei suoi trentacinque anni di attività la Cooperativa ha progettato e realizzato servizi e interventi di accoglienza, accompagnamento e sostegno alle donne, in particolare alle donne in situazioni complesse, a rischio di emarginazione sociale. Punto d'Approdo gestisce sul territorio case di accoglienza per donne vittime di violenza, mamme con figli e figlie, donne maltrattate, donne migranti, donne in situazione di difficoltà economica e donne con problematiche lievi di salute mentale. Verso il 2000 la Cooperativa in base alle diverse tipologie di richieste ha creato servizi residenziali specifici:

CASA L'APPRODO:

Casa l'approdo offre ospitalità a donne sole e maggiorenni che vivono le più disparate situazioni di temporanea fragilità e difficoltà. Le ospiti arrivano su invio dei Servizi sociali e delle forze dell'ordine o sull'emergenza ma poi agganciate al servizio di competenza. L'attività di accoglienza è gestita h 24 da 8 educatori ed un Coordinatore. L'accoglienza è data a donne residenti nella Provincia di Trento, con priorità a quelle provenienti dalla Comunità di valle. L'inserimento di donne residenti fuori Provincia invece avviene sull'urgenza (per un periodo massimo di 20 giorni) o tramite precise collaborazioni con i servizi di provenienza. La comunità ha a disposizione 14 posti letto, di cui 11 per accoglienze in progetto, 3 per emergenza. Al primo piano c'è un appartamento per la sperimentazione di autonomia che può essere utilizzato dalle ospiti della comunità una volta completato il percorso. Nel 2015 la Cooperativa ha aderito alle nuove direttive provinciali dell'area Inclusione Sociale per la gestione dell'accoglienza sull'emergenza alloggiativa. È stato infatti costituito lo Sportello Senza Fissa Dimora (SFD), con lo scopo di fornire una risposta uniforme e in linea con le altre realtà provinciali, quale strumento di smistamento delle richieste in primis e anche di monitoraggio dei bisogni del territorio. Per questo abbiamo la disponibilità di un monolocale con un posto letto. La nostra struttura dispone anche di un appartamento al primo piano, che può essere utilizzato per nuclei familiari o per emergenze particolari, infatti fino ad oggi è utilizzato per l'accoglienza delle famiglie Ucraine scappate dalla guerra. Casa l'Approdo offre un ambiente sereno dove poter riflettere sulle proprie difficoltà e pensare a recuperare le proprie competenze in prospettiva di un'autonomia futura, attraverso il continuo e costante supporto relazionale con gli operatori e le diverse figure presenti in struttura come tirocinanti o volontari. L' obiettivo comune per queste donne è il raggiungimento della loro autonomia attraverso azioni concrete per un vivere quotidiano e il continuo confronto e affiancamento dell'operatore. L'operatore non si sostituisce mai all'ospite ma rafforza la sua autostima e le stesse competenze attraverso azioni parlanti come simulazioni di telefonate per impegni sanitari o sociali, utilizzo di piattaforme o app che aiutino la donna a eseguire questioni burocratiche e legali.

CASA FIORDALISO:

Casa Fiordaliso è una struttura che accoglie 9 mamme con bambini, che vivono situazioni problematiche e che necessitano di un sostegno alla genitorialità e anche donne in gravidanza. Donne e bambini italiani e stranieri, in situazioni di fragilità personale, famigliare e sociale. L'accoglienza può essere attivata dal tribunale per i Minori, per tutelare i figli in situazioni di possibile pregiudizio. Questo per offrire sostegno alle mamme nel loro ruolo educativo e per

osservare e supportare le capacità genitoriali delle stesse. L'equipe è formato da 10 educatori, una cuoca, una coordinatrice e tanti volontari. Nella comunità gli educatori sono presenti 24 ore su 24.La struttura è composta da 4 piani. il primo e il secondo piano sono per lo più spazi comuni(cucina, sala da pranzo, sala tv, lavanderia/stireria, un terrazzo esterno attrezzato con i giochi per bambini e una sala per riunioni e feste), mentre il terzo e il quarto piano sono destinate alle singole stanze arredate e messe a disposizione per le mamme con i loro rispettivi figli. Le attività di Casa Fiordaliso ruotano attorno alla gestione quotidiana dei bambini e alla organizzazione di varie attività per bambini e mamme per esempio: uscite al parco, feste, compleanni, passeggiate, lavoretti e attività nel territorio. Importante è il vivere quotidiano e attraverso accompagnamenti o informazioni impartite sulla corretta procedura burocratica, le madri con i propri figli riacquisiscono piano piano autonomie relazionali, sociali e lavorative.

PROGETTO LLAMBINA

Il Progetto Llambina accoglie donne vittime di tratta e/o di grave sfruttamento, single o con figli. Nasce nel 2003 in un appartamento all'interno di Casa L'Approdo e successivamente viene collocato all'interno di una casa in città, il cui indirizzo è segreto (a tutela delle persone accolte). Il Llambina fa parte di un progetto più ampio, il "Progetto Alba", che coinvolge la Provincia di Trento e quella di Bolzano e viene finanziato, per quanto riguarda il territorio trentino, dalla Provincia Autonoma di Trento e dal Ministero delle Pari opportunità (bando ministeriale sulle vittime di tratta).
A differenza di Casa L'Approdo e Casa Fiordaliso, il Llambina è una struttura in cui gli operatori sono presenti solo di giorno e dal lunedì al venerdì. All'interno dell'appartamento le utenti sono affiancate dall'educatrice nella gestione della vita quotidiana, mentre i pasti vengono preparati in autonomia da ognuna di loro. Nel progetto si offre un luogo di ascolto e di confronto, al fine di instaurare una relazione di fiducia e di aiuto che permetta, con il tempo, di giungere ad una consapevolezza della propria condizione e all'autodeterminazione della fuoriuscita dal sistema tratta/sfruttamento. Si cerca, inoltre, di far emergere le risorse della persona, al fine di creare una progettualità ad hoc mirata all'integrazione sociale e al raggiungimento dell'autonomia sociale, economica e abitativa.
Nel primo periodo, di accoglienza, ci si pone come obiettivo principale la conoscenza reciproca atta alla costruzione di un clima di fiducia; inoltre, si lavora sull'acquisizione della documentazione necessaria all'ottenimento dei documenti e si accompagna la persona presso i presidi sanitari per l'ottenimento della tessera sanitaria e visite. Anche gli accompagnamenti quotidiani ai servizi sono un'occasione per costruire un legame significativo. Successivamente, in base agli obiettivi co-costruiti con la persona, si creano percorsi formativi e di orientamento e inserimento lavorativo. Importante è la collaborazione con i servizi presenti sul territorio, quali il Cinformi, la Questura, l'Azienda Sanitaria, Il Centro EDA (Educazione Degli Adulti), il Laboratorio Le Formichine, Aras, il Servizio Sociale. È importante che alla fine del percorso la persona sappia orientarsi autonomamente tra i vari servizi.

VISION E MISSION

Punto d'Approdo è una realtà capace di leggere costantemente i bisogni di un territorio, di una comunità e di rispondervi attraverso l'accoglienza e l'integrazione.
Ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale della persona, con particolare riferimento al mondo femminile e ai soggetti socialmente svantaggiati, attraverso l'utilizzo razionale delle risorse umane e materiali a disposizione. La cooperativa opera ispirandosi ai principi di solidarietà e mutualità. Le donne vengono seguite con

progetti personalizzati, per dar loro assistenza morale, ricerca di lavoro, sostegno nelle faccende burocratiche e autonomia alloggiativa. In questo senso la Cooperativa gestisce anche appositi laboratori al fine di apprendere attraverso il lavoro sia abilità manuali che i prerequisiti lavorativi con finalità dirette alla promozione umana e all'integrazione sociale. Queste attività puntano a sviluppare al massimo la personalità e l'autonomia delle donne e di favorirne la partecipazione attiva alla vita della collettività.

I BENEFICIARI:

- *le persone vicine alle utenti* (parenti, amici, conoscenti…) che trovano un aiuto nel dare supporto alla situazione di disagio.

- *i servizi pubblici* che hanno in carico le ospiti delle strutture, i quali possono contare su interventi mirati e ideati in ottica preventiva, che consentono anche di contenere ulteriori e maggiori costi sociali. In particolare poter offrire percorsi di inserimento lavorativo che garantiscono una maggior autonomia economica può consentire un risparmio economico concreto per l'Ente Pubblico, il quale per queste fasce deboli prevede il reddito di garanzia o interventi economici straordinari.

- *la Comunità* può beneficiarne in quanto, sostenendo le donne nel raggiungimento di una propria autonomia, economica e personale, contribuisce al raggiungimento di un più diffuso benessere sociale.

- Il giovane in Servizio Civile potra'svolgere un'esperienza unica e significativa di crescita personale e professionale sia attraverso il confronto continuo con educatori formati ed esperti, che con il fare quotidiano rapportandosi e avvicinandosi alle difficolta'e alle sofferenze. Partecipando a colloqui o incontri di rete il giovane prenderá visione degli enti e strumenti presenti sul territorio per supportare un'utenza fragile.Il giovane in Servizio Civile contribuisce a stimolare e sviluppare in loro risorse e capacitá personali inespresse rafforzando la loro autostima e identitá durante il percorso di acquisizione delle proprie autonomie. Allo stesso modo per il giovane, un anno trascorso imparando a gestire/trattare il disagio sociale e in un contesto multiculturale, può formarlo e arricchirlo in un "saper essere" e "saper fare" spendibile nella società e nel mondo del lavoro. Non meno importante e'la propria autonomia economica data dai 600 euro che il giovane percepirá ogni mese e che consentirá di incominciare a confrontarsi con il mondo degli adulti e del lavoro, apportando un aiuto economico anche alla sua famiglia.

- La stessa organizzazione e l' Olp beneficieranno della presenza del giovane in Servizio Civile non solo in termini di innovazione di pensiero e di modi di operare, ma anche di diversita' culturali e apertura ad una forma mentis indirizzata piu'ad un confronto con una mentalita' giovanile e una ventata di freschezza. Ci si potra'misurare con una generazione che ha altre logiche e priorita'.

- Lo stesso progettista potrà grazie alla partecipazione e al confronto periodico con il giovane in servizio civile migliorare e valutare le criticità e i punti di forza per un nuovo progetto.

RETE

Punto d'Approdo è segnato da una continua evoluzione di reti e relazioni, certamente agevolata da una reputazione e riconoscimento territoriale cresciuto nel tempo. Si è sempre impegnato a valorizzare le relazioni con l'ente pubblico e con i soggetti privati, ricercando e accogliendo nuove

partnership con le organizzazioni profit e no profit del territorio. Questo è un elemento che ha caratterizzato fin da subito la sua attività fortemente orientata alla cura e al benessere delle donne, e ha ricadute positive sul territorio attraverso la diffusione di buone prassi di accoglienza di tipo collaborativo. La Provincia autonoma di Trento da questo anno contribuisce all'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina. Attraverso il coordinamento del Cinformi e del Dipartimento salute e politiche sociali, la Provincia opera in contatto con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, la Protezione Civile trentina, il Commissariato del Governo, la Questura di Trento, il Comune di Trento, il Comune di Rovereto, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari e il terzo settore. Anche la Cooperativa Punto d'Approdo si è da subito resa disponibile nell'accogliere queste persone provenienti dall'Ucraina. Sotto il coordinamento di Cinformi e in stretto rapporto con il Comune di Rovereto si sta impegnando in questo momento emergenziale. Si lavora anche in stretta collaborazione con i Servizi socio sanitari presenti sul territorio.
In questi ultimi anni, oltre ai servizi provinciali dell'area adulti e minori, sono nate molte collaborazioni con il comune di Rovereto e l'Università di Scienze Cognitive. Siamo promotori e partner con Fondazione Famiglia Materna di una serie di progetti per affrontare il problema della violenza contro le donne e ricercare soluzioni nuove ("*Oltre la porta chiusa"; "Donne sicure in una comunità attiva" e "progetto R.O.S.A.", "Empowerment violence abuse*"). Nel 2014 insieme abbiamo costituito e gestiamo un Fondo di Solidarietà "La violenza non è un Destino. Dal 2017 abbiamo partecipiamo anche al Bando *"Walfare Km0-Vita in Centro",* promosso e sostenuto dalla Fondazione Caritro, con il progetto *"Ortinbosco&Vita in centro"* che punta a rafforzare la cultura e la pratica del welfare comunitario e generativo, ad incentivare l'integrazione nel quartiere, al benessere dei cittadini attraverso la riqualificazione di alcune zone della città, come il centro storico dove è ubicata la nostra comunità di accoglienza. Nel 2021 la Cooperativa ha partecipato ad un progetto nazionale denominato "FARM" (Filiera dell'Agricoltura Responsabile) che si affianca al progetto anti-tratta "Alba". Finanziato da un bando ministeriale che vede come capofila l'Università di Verona nel Dipartimento di Scienze Giuridiche, affiancata dall'Università di Trento con la Facoltà di Giurisprudenza, la Libera Università di Bolzano con il Dipartimento di Scienze Sociali e l'università Statale di Milano con il Dipartimento di Scienze Giuridiche. Questo progetto intende attivare sinergie pubblico-private nella prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato come sistema organizzativo naturale del lavoro agricolo. Da questo anno è partito anche un progetto intitolato" Intrecci di donne al digitale" in collaborazione con il CIF(Centro Italiano Femminile). Si propone alle donne un aiuto per l'acquisizione di competenze sull'utilizzo di applicazioni per l'accesso ai servizi digitali come Spid- Fast trec, registri elettronici, sito inps, Icef e Assegni vari e app scuola.

RUOLO DEL GIOVANE

Nel primo periodo il giovane opererà in affiancamento con l'OLP e con gli operatori non solo collaborando e supportando nella routine quotidiana (accompagnamenti e attività domestiche) ma soprattutto per imparare a gestire la "giusta distanza" con le ospiti, affinchè riesca ad essere empatico e allo stesso tempo sufficientemente distaccato per criticizzare gli aspetti nodali della relazione. Quando i giovani saranno pronti, potranno operare gradualmente sempre più in autonomia, sapendo di poter contare sugli operatori. In questo modo ci sembra di poter dare fiducia al giovane in servizio civile offrendogli comunque un supporto al bisogno.
Il giovane potra' fungere da cerniera fra l'ospite, il mondo del lavoro e la cittadinanza, donando "normalità" al percorso di autonomia delle donne. Malgrado i giovani siano assegnati a sedi differenti si ritroveranno in gruppo durante i momenti di formazione specifica o in attività calendarizzate della Cooperativa e potranno incontrarsi anche in autonomia (ció che gia'succede nei progetti in essere ed é un bel risultato di aggregazione.) Si chiederá al giovane di preparare/partecipare ad incontri organizzati e condivisi con i diversi partner del lavoro di rete, affinché il govane stesso possa rendersi conto del lavoro in rete e delle diverse realtá.

MODALITA'DI REALIZZAZIONE

Il Progetto si realizzerá in tre fasi:

1. FASE INIZIALE: (primo mese) Il primo giorno ci sarà l'accoglienza dei giovani presso Casa l'Approdo e poi l'immediato spostamento nelle strutture assegnate. Qui abbiamo valutato molto importante un passaggio di "SCETTRO", per cui ci sarà la disponibilità dei giovani in Servizio Civile uscenti dal precedente progetto, in veste di Volontari, ad istruire i nuovi giovani sul da farsi e rispondere ad eventuali domande. Nei giorni successivi saranno realizzati momenti formativi mirati all'accoglienza dei giovani, conoscenza reciproca della Mission della Cooperativa e nello specifico fornire indicazioni sulle modalità operative delle strutture. Importante nei primi giorni sarà l'analisi e la condivisione del progetto in atto tra la progettista e i ragazzi in servizio civile per permettere loro di masticare realmente passo dopo passo quelli che sono gli obiettivi condivisi e realizzabili. Nel primo mese i giovani non parteciperanno alle consegne e neanche a momenti di supervisione e si valuterà in itinere la possibile partecipazione futura in base alla loro maturità nell'affrontare e sopportare argomenti molto delicati. Tutto ciò non per sfiducia ma per salvaguardare il loro percorso formativo e permettersi di conoscere i propri punti di forza e i punti su cui lavorare. Importante sarà nel primo mese permettere ai giovani di visionare tutte le diverse strutture del Punto d'Approdo così da avere una idea a 360 gradi.
2. FASE OPERATIVA:(9 mesi successivi) Si cercherá nei primi mesi di fornire quanti piú strumenti possibili per far sentire a proprio agio il giovane. I giovani seguiranno la formazione specifica partecipando attivamente agli incontri tenuti dal coordinatore e responsabile delle strutture, dai suoi collaboratori e da formatori esterni. Sono previsti momenti più frequenti di confronto tra Olp e giovani in servizio e momenti periodici con il referente del progetto, tra cui una rilettura e discussione del progetto in essere per valutare insieme punti di forza, criticità e raggiungimento degli obiettivi. La responsabile del progetto, gli Opl e alcuni operatori si confronteranno con i giovani per la stesura di un eventuale nuovo progetto di Servizio Civile e in base alla loro esperienza sarà permesso di modificare e migliorare un nuovo progetto. In questo periodo i giovani vivranno anche momenti importanti di scambi relazionali in cui sarà lasciato loro spazio per organizzare momenti di aggregazione con altri giovani in servizio civile e attivitá con i volontari.
3. FASE CONCLUSIVA:(ultimi due mesi di servizio) le attività verteranno prevalentemente sulla verifica dei risultati raggiunti con gli indicatori individuati, della qualità degli interventi svolti, dell'acquisizione di competenze, delle relazioni instaurate con l'utenza e l'equipe e tra i giovani stessi. Si darà risalto ai momenti di promozione dell'esperienza di Servizio Civile mediante testimonianze, stesura del bilancio d'esperienza, orientamento lavorativo/formativo e partecipazione attiva a nuovi progetti.

CRITERI E MODALITÀ DI SELEZIONE

Il progetto "La forza nelle fragilitá'' cerca minimo 1 massimo 3 giovani che si mettano in gioco e che vedano in questa esperienza un'occasione di crescita personale e professionale. La valutazione attitudinale dei giovani verrà effettuata dalla responsabile del progetto Sandra Colacicco e dai rispettivi Olp delle diverse strutture attraverso modalità e criteri stabiliti dagli stessi. Appena perverrà la candidatura la progettista si metterà in contatto con il candidato e sarà disponibile ad incontrarlo in un momento singolare in cui risponderà a tutte le domande e spiegherà per sommi capi la mission della Cooperativa e quello che si va a ricercare. Sottolineerà e farà presente ai giovani l'importanza di leggere il progetto integrale in quanto oggetto di confronto durante il colloquio. Cerchiamo uomo o donna dai 18 ai 28 anni. L'idea di candidare anche un uomo, nonostante un contesto femminile, nasce proprio dal fatto che questo possa essere per la donna, che ha vissuto forti traumi con il genere maschile, un esempio positivo e la stessa possa tornare ad avere fiducia nella figura maschile. La stessa partirà dall'analisi del curriculum vitae e approfondirà la conoscenza mediante un colloquio individuale per valutare:

CRITERI DI VALUTAZIONE	*PUNTEGGIO MASSIMO*
Conoscenza del progetto specifico	*20*
Condivisione degli obiettivi del progetto	*20*
Disponibilità all'apprendimento e al lavoro di gruppo	*20*
Interesse e impegno a portare a termine il progetto	*20*
Idoneità allo svolgimento delle mansioni e coerenza con il proprio progetto di vita personale, formativo e professionale.	*20*

Saranno criteri preferenziali:

- percorsi formativi-esperienziali in ambito sociale
- le pregresse esperienze di volontariato e/o collaborazioni con realtá similari.
- patente di guida e disponibilità a guidare gli automezzi dell'ente per gli spostamenti;
- disponibilita' e flessibilita' oraria

Le/i giovani più adatti a partecipare a questa esperienza dovrebbero avere una buona attitudine alla relazione e propensione a confrontarsi con la fragilità.Dovranno dimostrarsi disponibili a mettersi in gioco, ad imparare, a partecipare in maniera attiva e responsabile al progetto e predisposti ai momenti di verifica in itinere.
Durante il colloquio si cercheranno di capire alcuni aspetti personali del candidato, specialmente caratteriali ed emotivi, per capire l'idoneità e la disponibilita' a stare a contatto con il disagio sociale. A tal fine gli OLP faranno simulazioni di situazioni diverse, risoluzione di situazioni tipo, gioco di ruolo per dare al giovane l'idea di situazioni reali e dall'altra valutare le sue risposte. Nel corso della valutazione si terrà in considerazione il modo di porsi con operatori e utenza, la consapevolezza della delicatezza del proprio ruolo. Chi vuole potrebbe presentarsi con un oggetto o una foto che lo rappresenti.

GLI OBBLIGHI DEI GIOVANI:

- il rispetto del regolamento interno alla sede.
- privacy delle ospiti, la riservatezza relativa ad episodi, salvaguardia dei dati sensibili.
- presentarsi negli orari e nei turni di servizio programmati con puntualità, in condizioni idonee e decorose per svolgere le attività della giornata.
- non deve condividere i propri recapiti con l'utenza, informazioni di cui verrà a conoscenza
- frequentare la formazione proposta.
- obbligo vaccinale Covid
- il proprio cellulare deve essere tenuto in borsa e preso solo se necessitá impellenti condivise con Olp.

RUOLO DELL' OLP E FIGURE DI AFFIANCAMENTO

La figura dell' Olp e'molto importante e delicata per tutto il periodo del Progetto. Non é una figura che si é scelta per cui saranno importanti all' inizio momenti di conoscenza reciproca tra il giovane e l'Olp affinché possano emergere punti di forza e di fragilitá da entrambi le parti. L' Olp garantirá almeno 15 ore settimanali di affiancamento e sostegno al giovane e sará un punto di riferimento per lui. Dovrebbe garantire un momento di confronto almeno una volta a settimana ma purtroppo per varie vicessitudini questo non sempre puó accadere. Ci tengo a precisare peró,in base alle

esperienze pregresse, che qualora l'Olp sia impossibilitato ad un confronto immediato, altri attori subentrano subito in supporto al giovane e sono proprio tutto il resto degli operatori, tra cui ci sono anche degli Olp. L'OLP favorirà la crescita personale e professionale dei giovani, sostenendoli in un percorso motivazionale e di rielaborazione dell'esperienza. Insieme definiranno orari, compileranno modulistiche mensili e registro presenze. Il giovane verificherà insieme all'OLP la "scheda-diario" mensile redatta circa attività, criticità, conoscenze e abilità acquisite. Nelle strutture di Casa L' Approdo e Casa Fiordaliso ci sono diverse figure di Olp che periodicamente svolgono momenti di formazione e aggiornamento richieste dall' Ufficio del Servizio Civile. Claudia Bruno sará l'Olp che seguirá il giovane presso Casa L'Approdo. Claudia é laureata in Scienze dell'educazione e formazione e lavora come educatrice presso il Punto d'Approdo da 13 anni. La stessa ha avuto diversi ruoli all' interno della Comunitá: dalla Progettista di Servizio Civile all' Olp e alla referente della rete violenza. Claudia é una educatrice preparata a 360 gradi e potrá sicuramente garantire un arricchimento del giovane su tanti punti di vista. Anna Foggia sará l'Olp a Casa Fiordaliso. Anna é laureata in servizio sociale e lavora come educatrice al Punto D' Approdo da 12 anni. Conosce molto bene le procedure attuate per l'accoglienza di mamma e bambini e ha partecipato a due grandi progetti sulla violenza assistita (Progetto Pinocchio e Progetto Ewa) ossia quella che vivono di riflesso i figli di uomini violenti. Debora Merighi sará l' Olp presso casa Llambina. Debora é la coordinatrice del Lambina e quindi conosce procedure di emersione delle donne vittime di tratta in modo completo e puó essere quindi un forte supporto per il giovane in Servizio Civile. Oltre agli Olp I giovani si confronteranno con tutti gli altri operatori che spiccano comunque per attitudini e formazioni differenti e saranno di arricchimento per la formazione dei giovani stessi; con la referente del Progetto, che pur nelle sue 28 ore di part-time si rende sempre disponibile anche extra lavoro a creare una buona sinergia e rapporto di fiducia con i giovani e a fare da cerniera anche qualora dovessero sorgere delle problematiche tra Olp e giovane. Le altre figure che favoriranno l'inserimento del giovane nelle rispettive sedi sono: il direttore, lo psicoterapeuta che aiuterá con la suprvisione il giovane a riflettere sull'emergere di emozioni/situazioni difficili da gestire. I giovani inoltre avranno varie occasioni di interagire con i tirocinanti e volontari dell'Ente e si cerchera' il piu' possible di favorire momenti di scambio tra i giovani civilisti presenti nei diversi progetti.

Operatività in atto: Nelle strutture residenziali la convivenza è di tipo comunitario, multiculturale, aperto al confronto, in cui la persona riscopre le proprie potenzialità rimaste assopite o inesplorate. Si opera per offrire alle donne opportunità di crescita nell'autonomia personale, educativa, lavorativa ed economica. Le donne sono chiamate a gestire direttamente tutte le attività della casa (preparazione pasti, pulizia degli ambienti).Il "fare assieme" diventa lo "spazio terapeutico" per crescere e maturare.
Le modalità operative degli operatori si fondano sul sostegno, ascolto, fare insieme, confronto. Il ruolo dell'operatore è di stimolo quotidiano e osservazione,di verifica e supervisione rispetto al progetto individualizzato di ogni ospite;di accompagnamento nelle situazioni di fragilità (visite mediche, aspetti burocratici, incontri con famigliari, incontri scolastici).Importante sará con la nuova era digitale il supporto pratico ed informativo che verrá fornito alle ospiti dal punto di vista di app nel digitale utili per salute e lavoro.Gli educatori collaborano anche con i volontari, coinvolgendo le ospiti in attività di cucito/maglieria e cucina, ripetizione scolastiche, piccoli lavoretti e bricolage, corsi di danza, attività, festicciole, uscite di gruppo, gite, cineforum e organizzazioni di eventi.

MODALITA' ORGANIZZATIVE

I 3 giovani definiranno con il proprio OLP un prospetto orario mensile, che tenga conto degli impegni personali e delle esigenze della struttura. Il monte ore medio è di 30 ore settimanali distribuite su 5 giorni settimanali, compreso il fine settimana. L'Orario è flessibile: indicativamente

è organizzato su tre turni di 6 h ciascuno (mattina-pomeriggio-sera) fra le 8.30 e le 23.00; non sono previste chiusure calendarizzate, anzi può capitare di svolgere servizio nei giorni festivi. I 3 giovani vengono inseriti all'interno dell'equipe educatori come parte integrante, quindi verranno a conoscenza delle modalità operative utilizzate nelle varie sedi: il fare insieme (individuale/gruppo), i colloqui individuali. I giovani conosceranno ed impareranno ad utilizzare gli strumenti operative:il progetto educativo individualizzato sviluppato per obiettivi insieme all'ospite in base ai suoi bisogni, la trascrizione delle consegne. Sarà importante per i giovani ritagliarsi del tempo a fine giornata per confrontarsi con l'OLP/educatore. La Cooperativa garantisce il vitto. I 3 giovani godranno dell'uso di mezzi e strumenti di lavoro. Sarà disponibile anche l'alloggio per coloro che saltuariamente intendono svolgere attività durante il turno di notte (es. Capodanno, pigiama party) o soggiorni fuori sede (es. soggiorni vacanza al mare e/o montagna) per le ospiti.

FORMAZIONE SPECIFICA

Sono previste 161 ore di formazione specifica durante i 12 mesi presso una delle sedi disponibili del progetto. La formazione specifica sarà svolta sin dalle prime settimane e sarà organizzata da Sandra Colacicco **Educatrice, progettista e Olp** della Cooperativa con l'aiuto di altri professionisti. Inizialmente verranno date informazioni generali per avere conoscenza dell'ente e la sua storia, e le modalità di lavoro. Un educatore, referente per la sicurezza si occuperà di fare una formazione sui rischi relativi al contesto e agli strumenti di lavoro. Il nostro direttore Andrea Gentilini affronterà il tema della privacy e trattamento dati sensibili, poiché si entra a contatto con storie di vita e vissuti personali molto delicati e darà anche informazioni importanti su procedure e strumenti utilizzati per il Covid 19 in veste di referente di entrambi i temi trattati. Verranno interpellati nella formazione specifica anche gli operatori presenti valorizzandone le proprie abilità e competenze e per permettere all' intera equipe di avere una buona conoscenza del progetto e di quello che comprende il ruolo del Servizio Civilista. Verranno anche inseriti nella formazione formatori esterni che completeranno la visione dell'ospite a tutto tondo.

Gli educatori OLP delle 3 sedi invece nello specifico, svilupperanno dei momenti formativi a tema prevalentemente nei primi 3 mesi.Si terrà un registro per prendere nota degli incontri e dei presenti Docenti e contenuti descritti nella **tabella 1.** Riteniamo formativi per l'acquisizione di conoscenze e modalità di lavoro momenti gruppali con tutti gli educatori durante i mesi di servizio del giovane. Importanti quindi sono momenti di *equipe settimanale e commissioni accoglienze (3 ore tutte le settimane)*specialmente per il confronto educativo sui progetti dell'utenza e incontri di *supervisione* dell'equipe con uno psicoterapeuta per rielaborare e comprendere emozioni e vissuti propri e altrui. Su questo punto come ribadito giá precedentemente per il primo mese il giovane non parteciperá da subito ne ad equipe e ne supervisioni ma si valuterá nel corso del progetto la sua possibile partecipazione.

ARGOMENTI	DOCENTE	ORE
Storia e struttura della Cooperativa sociale PUNTO D'APPRODO	Andrea Genitilini Direttore della cooperativa	1
Norme e informazioni base sui rischi per la sicurezza e la salute aziendale connessi all'impiego dei giovani nel progetto di servizio civile.	Claudio Prezzi Educatore professionale	4
Covid-19 linee guida nazionali e criteri di messa in sicurezza in ambito lavorativo	Andrea Genitilini Direttore della cooperativa	1
Rilettura del progetto in essere e	Colacicco Sandra Progettista e	3

condivisione degli obiettivi	Educatore professionale	
Violenza di genere e strumenti utilizzati nel lavoro di rete sul territorio	Davide Dallabernardina Psicologo e referente del tavolo violenza	2
Progetto accoglienza richiedenti asilo politico e funzionamento Cinformi teorico e pratico sul campo	Daniel Omar Lobagueira Educatore professionale	4
Storia di Casa l'Approdo e utenza presente.Legge 35 Compilazione e progettazione del PEI	Manuela Bridi Coordinatrice di Casa l'Approdo	4
Storia di Casa Fiordaliso e donne e madri fragili. Invio del tribunale	Liliana Giuliani Coordinatrice di Casa Fiordaliso	4
Il fenomeno della tratta e storia del Progetto Llambina e progettualitá richiedenti	Debora Merighi Coordinatrice del Progetto Llambina Golnar Sadr Educatrice	4
Equipe settimanali e commissioni accoglienza momenti di confronto condiviso tra tutti	Equipe	100
Procedure e ascolto di interventi sull' emergenza in strada	Valentina Manara Educatrice Unitá di Contatto	2
Momenti di supervisione con psicoterapeuta che permette di analizzare i casi delle utenti o quello che ci toccano	Psicoterapeuta Alfredo Vivaldelli Alfredo Mattioni	30
Utilizzo e creazione di casella email, spid,app Io e app scuola	Veronica Gasperetti Educatrice CIF	2
Procedure burocratiche per pratiche lavoro, assegni famigliari,sussidi e aiuti economici	Mirarchi Barbara Operatore di Patronato	2
TOTALE		161

LE COMPETENZE ACQUISIBILI

Ai sensi della L.p. 10/13 "Interventi per favorire l'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze è possibile individuare criteri e modalita' di identificazione e messa in trasparenza degli apprendimenti in esito all'esperienza di Servizio Civile Universale Provinciale. Si fa riferimento al Repertorio Regionale della Basilicata nella figura di Tecnico dell'inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Come citato nel testo è importante che queste donne analizzino il contesto in cui sono e sviluppino e scelgano orientamenti lavorativi per un raggiungimento dell'autonomia in base ai loro bisogni.

FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA

L'esperienza stessa del servizio civile può contribuire inoltre a far nascere nei giovani la propensione a vivere in maniera più attiva e responsabile la propria cittadinanza, occupandosi in prima persona del benessere della comunità e imparando l'importanza che il contributo di ognuno può avere in tal senso.

Questa esperienza di Servizi civile mira a sviluppare un pensiero critico e multiculturale, stimola i giovani ad interessarsi a tematiche sociali importanti del vivere quotidiano.

SOSTENIBILITÁ SOCIALE E AMBIENTALE

La Cooperativa promuove il rispetto delle attrezzature e dei materiali presenti in Ufficio;la raccolta differenziata creata e gestita insieme alle ospiti attraverso l'utilizzo di colori e legende che identificano i diversi gruppi di raccolta; il riuso delle prove di stampa a fini di bozze e materiale di riciclo per i lavoretti con i bambini; il corretto smaltimento dei toner esausti e predilige la stampa su carta ecologica. La Cooperativa Sociale Punto d'Approdo nel 2017 ha implementato il sistema qualità, raggiungendo la certificazione ISO 9001:2015. Si tratta di uno standard di riferimento internazionalmente riconosciuto per la gestione della Qualità, al fine del miglioramento in merito ai servizi forniti. **Family Audit** è uno strumento che la Cooperativa Punto D'Approdo ha scelto di adottare con l'obiettivo di attivare un cambiamento culturale nell'impresa attraverso azioni innovative di bilanciamento vita-lavoro.Ha lo scopo di promuovere un cambiamento **culturale** all'interno della Cooperativa consentendo di adottare delle politiche di gestione del personale orientate al benessere dei dipendenti e delle loro famiglie.

CONTRIBUTO DEL GIOVANE

Questo progetto nasce dal confronto continuo con operatori e i giovani dei progetti in corso. Sono state apportate modifiche e contributi nuovi che hanno snellito e arricchito la stesura del nuovo progetto stesso. Insieme ai giovani abbiamo creato per la prima volta un profilo Instagram dei giovani in Servizio Civile del Punto D'Approdo che lascerà traccia dei lavori svolti e ne creerà di nuovi.

https://instagram.com/servizio.civile.punto.approdo?igshid=YmMyMTA2M2Y=

Referente Progetti Servizio Civile
Sandra Colacicco

Società cooperativa sociale ROVERETO PUNTO D'APPRODO onlus